



RELAZIONE SULL'INDAGINE DI CAMPO

LA FUNZIONALITÀ OPERATIVA DEL SISTEMA D'OFFERTA TERRITORIALE DEI SERVIZI SPECIALISTICI E GENERALI



PROGETTO DI MONITORAGGIO,
VALUTAZIONE E ANALISI
DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE
E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

DELIVERABLE N. 9 – 3 GIUGNO 2019

Relazione sull'indagine di campo

La funzionalità operativa del sistema d'offerta territoriale dei servizi specialistici e generali

IL PROGETTO VIVA

Il progetto ViVa - Monitoraggio, Valutazione e Analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne è realizzato nell'ambito di un accordo di collaborazione tra IRPPS-CNR e Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il progetto prevede due principali livelli di azione:

- il primo si concretizza nel supporto alle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, attraverso un insieme di attività di ricerca-azione volte a sostenere il Dipartimento per le Pari Opportunità nell'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017–2020.
- il secondo si sviluppa principalmente su un'analisi conoscitiva di tipo valutativo che riguarda tanto le dimensioni quantitative, quanto gli aspetti qualitativi della violenza nei confronti delle donne in Italia. È prevista una valutazione (ex post) dei processi attuativi, delle realizzazioni e dei risultati del Piano straordinario (2015-17) e ulteriori analisi valutative (ex-ante e in itinere) delle realizzazioni del Piano (2017–2020).

Il progetto è realizzato dall'IRPPS-CNR ed è coordinato da Maura Misiti

PIETRO DEMURTAS (CURATORE)

Ph.D., ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi "La Sapienza" e svolge attività di ricerca presso il CNR, con riferimento agli ambiti degli studi di genere e delle migrazioni. Attualmente, collabora anche alle attività del progetto VIVA. Di recente ha inoltre condotto studi e ricerche sull'offerta dei servizi sociali rivolti a gruppi specifici di popolazione (tra cui anziani, disabili, minori e donne vittime di violenza).

ALLA STESURA DEL RAPPORTO HANNO PARTECIPATO:

BEATRICE BUSI
ANNA GADDA
MAURA MISITI
PAMELA PASIAN
CATERINA PERONI
MARTA PIETROBELLI
ANGELA TOFFANIN

INDICE

PREMESSA.....	7
1. I CRITERI DI SELEZIONE DELLE STRUTTURE INDAGATE.....	8
1.1 I servizi specializzati di supporto alle vittime di violenza e i programmi di trattamento per gli autori	8
1.2 Il campione delle strutture oggetto delle visite-studio.....	8
1.3 I criteri di selezione per i servizi specializzati di supporto alle donne.....	9
1.4 I criteri di selezione per le strutture di ospitalità.....	10
1.5 I criteri di selezione per i programmi di trattamento degli autori.....	10
2. IL CALENDARIO DELLE VISITE.....	12
3. GLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE.....	12
4. IL TRATTAMENTO DEI DATI.....	13



Relazione sull'indagine di campo

Premessa

Come previsto dal Programma Esecutivo dell'Accordo sottoscritto tra Dipartimento per le Pari Opportunità e CNR-IRPPS in materia di Monitoraggio, Valutazione e Analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, il *Working Package 3* prevede lo svolgimento di un'analisi campionaria, con indagini di campo, sulla funzionalità operativa del sistema d'offerta territoriale dei servizi specialistici e generali.

In particolare, le attività previste si riferiscono alla realizzazione di visite studio presso un campione di strutture selezionate a partire dalle mappature realizzate nell'ambito del WP1, con l'obiettivo di raccogliere elementi quanti-qualitativi sulle caratteristiche e l'operato dei servizi specialistici e generali che, a vario titolo, prendono in carico le donne vittime di violenza e i/le loro figli/e, come anche dei programmi di trattamento per gli autori di violenza. Secondo quanto previsto dal citato Programma, il materiale informativo acquisito attraverso l'indagine di campo sarà vagliato e analizzato in stretto coordinamento con il Dipartimento per le Pari Opportunità, con la finalità di identificare e sistematizzare la classi di servizio offerte, anche in termini di *benchmarking* con quanto previsto dalla normativa vigente, dalla Convenzione di Istanbul e con le migliori pratiche presenti nei paesi europei.

Si sottolinea pertanto come l'orizzonte di riferimento a cui queste attività si riferiscono sia sempre costituito dalla Convenzione di Istanbul, dalla normativa nazionale e dalle più recenti riflessioni condotte sugli standard dei servizi oggetto di indagine. Inoltre, nel corso dei lavori si opererà un confronto con contesti esteri comparabili, anche sulla base di missioni studio mirate.

L'approccio adottato nell'indagine su campo integra e approfondisce le informazioni già rilevate nell'ambito del WP1, con l'obiettivo di mettere in luce le pratiche che si attuano nelle routine professionali di centri e servizi antiviolenza, strutture di accoglienza, programmi di trattamento per uomini autori di violenza e servizi generali. L'insieme delle attività illustrate permetterà di delineare punti di forza (buone pratiche) e di debolezza (criticità) del sistema nel suo complesso. Tale quadro informativo è di particolare rilevanza per la determinazione della "filiera ottimale dei servizi", ossia del risultato cui dovrebbe tendere l'intero sistema di prevenzione, accoglienza e sostegno a favore delle donne vittime di violenza nel suo insieme. I risultati complessivi di questa fase del lavoro e, in particolare, i casi di buone pratiche rilevati, confluiranno nella definizione di un insieme-obiettivo di standard quali-quantitativi dei servizi specialistici e generali cui il sistema deve tendere. Su tale base sarà possibile riconsiderare e rendere più omogenei gli standard che definiscono le modalità di accreditamento.

Come illustrato nel corso del Comitato tecnico scientifico del 6 febbraio 2019, le visite studio previste dal WP3 hanno subito dei ritardi connessi alla complessità delle attività propedeutiche, in particolare quelle relative all'integrazione delle rilevazioni condotte con tempistiche differenti da CNR-IRPPS e ISTAT, i cui risultati sono confluiti nelle mappature dei servizi specializzati previste da WP1 e consegnate al Dipartimento per le Pari Opportunità.

Coerentemente con quanto comunicato nella citata riunione del Comitato, la presente Relazione sull'indagine di campo presenta:

1. la descrizione dei criteri di selezione delle strutture indagate;
2. il calendario delle visite;
3. le tracce di interviste che saranno utilizzate nel corso delle visite studio.

1. I criteri di selezione delle strutture indagate

Di seguito saranno presentate le riflessioni relative ai criteri che hanno condotto alla scelta dei casi oggetto delle visite studio previste nel WP3. Si precisa che i servizi specializzati di supporto alle vittime di violenza (centri antiviolenza e strutture di ospitalità) e i programmi di trattamento per gli autori saranno indagati mediante visite studio, mentre i referenti dei servizi generali saranno incontrati nel corso di Focus Group volti ad indagare la funzionalità del sistema territoriale di presa in carico.

1.1 I servizi specializzati di supporto alle vittime di violenza e i programmi di trattamento per gli autori

A differenza di quanto previsto nel Programma Esecutivo, le attività svolte nel corso del WP1 non si sono limitate a produrre una semplice mappatura dei servizi specializzati di supporto alle donne vittime di violenza e dei programmi di trattamento rivolti agli autori di violenza. Si deve infatti sottolineare che, nel corso delle rilevazioni estensive realizzate parallelamente da CNR-IRPPS e ISTAT, questi stessi servizi sono stati indagati approfonditamente, mediante questionari che hanno consentito di ricostruire aspetti strutturali e organizzativi, prestazioni offerte, caratteristiche dell'utenza e fonti di finanziamento. Dando per assunto il quadro descrittivo delineato nel WP1, le attività del WP3 possono quindi focalizzarsi sulla rilevazione di informazioni di tipo qualitativo e pertanto indagare con maggiore profondità i processi che hanno portato alla strutturazione del servizio, facendo luce sui punti di forza e di debolezza degli interventi realizzati.

1.2 Il campione delle strutture oggetto delle visite-studio

Poiché nel corso del WP1 sono stati descritti nel dettaglio tutti i servizi specializzati presenti sul territorio nazionale non si ritiene più necessario, così come previsto in fase di Programma Esecutivo, che il disegno campionario del WP3 risponda ad esigenze di rappresentatività dell'universo¹. Al contrario, si rivela più coerente una selezione di casi studio effettuata sulla base di una scelta ragionata, vale a dire una scelta che faccia leva sugli elementi conoscitivi raccolti nel corso delle rilevazioni estensive e sulle regolarità osservate in fase di analisi e che permetta altresì di includere nel campione del WP3 le strutture che potenzialmente offrono la possibilità di raccogliere il maggior numero di informazioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti².

Complessivamente, i viaggi studio previsti saranno condotti in un numero di strutture pari a 47, distribuite come descritto di seguito:

- 35 centri e servizi antiviolenza;
- 6 strutture di ospitalità a questi connessi;
- 6 programmi di trattamento per autori di violenza.

Nei paragrafi successivi saranno descritti nel dettaglio i criteri considerati per la loro selezione.

¹ In fase di stesura del Programma Esecutivo, la scelta di un campione rappresentativo nel WP3 era giustificata dal fatto che, come già osservato, tra le attività previste nel WP1 si faceva riferimento ad una semplice mappatura. A seguito delle variazioni effettuate, la mole di informazioni rilevata nel corso delle attività del WP1 può essere ritenuta sufficiente a soddisfare buona parte del fabbisogno informativo previsto inizialmente dal WP3, a maggior ragione se si considera che i dati rilevati si riferiscono a tutto l'universo dei servizi di supporto specializzati e non si limitano, come previsto da Progetto Esecutivo, ad un campione rappresentativo.

² Vale la pena di specificare che l'universo di riferimento, anche in relazione a condizioni di tipo strutturale (non da ultima quella connessa all'erogazione dei finanziamenti) è caratterizzato da una discreta dinamicità di servizi, in particolare quando connessi a promotori e gestori di origine privata: nel corso di verifiche sui siti regionali e successive conversazioni intrattenute con testimoni privilegiate è stato rilevato infatti come alcuni servizi specializzati inclusi nell'indagine condotta nel 2017, nel 2019 non risultassero più attivi.

1.3 I criteri di selezione per i servizi specializzati di supporto alle donne

A partire dalle analisi condotte sui dati rilevati parallelamente da ISTAT e CNR-IRPPS³ sono stati identificati alcuni criteri che, più di altri, consentono di distinguere i centri e servizi anti violenza in funzione del loro modus operandi.

In una prima fase del disegno campionario, le unità sono state classificate in 9 tipi derivanti dall'incrocio tra due variabili, ovvero la natura del soggetto gestore⁴ e la storicità del centro. Con riferimento al primo criterio di classificazione, è stata considerata la categoria giuridica e il livello di specializzazione del gestore sul tema della presa in carico delle vittime di violenza, giungendo all'identificazione di tre tipi di enti/soggetti:

- i gestori che sono soggetti privati che si occupano esclusivamente di violenza contro le donne;
- i gestori che sono soggetti privati che, tra le diverse attività svolte, si occupano anche di violenza contro le donne;
- i gestori che sono enti pubblici e che, proprio in funzione della loro natura, non si occupano esclusivamente del supporto delle vittime di violenza.

Il secondo criterio considerato è quello della storicità del centro. La distinzione ha qui condotto all'identificazione di tre gruppi:

- i centri creati prima del 2000. Si è scelto di fare attenzione ai centri/servizi anti violenza storici in quanto hanno avuto tempo per strutturare le pratiche di supporto alle donne vittime di violenza e, in ragione dell'esperienza maturata, hanno spesso svolto un ruolo centrale nella diffusione di pratiche, sia tra gli altri centri sia promuovendo un sistema di presa in carico delle vittime che ha coinvolto altri attori sul territorio di competenza;
- i centri creati negli anni tra il 2000 e il 2013, ossia con un'esperienza consolidata benché più recente, e costituiti prima dell'approvazione della legge 119/2013;
- i centri di più recente costituzione, creati negli anni successivi al 2013, dopo l'approvazione della legge 119/2013.

Per ognuno dei tipi emersi dall'incrocio delle due variabili, si è scelto un numero di casi proporzionale al peso che assumono nell'universo di riferimento, ovvero la mappatura prodotta nel WP1 (tabella 1).

Tabella 1. Distribuzione delle unità campionarie per natura del gestore e storicità del centro

		Natura gestore			Totale
		Pubblico	Privato - Solo Vittime di violenza	Privato - Anche Vittime di violenza	
Storicità	Sorta prima del 2000	1	5	2	8
	Sorta dal 2000 al 2013	2	7	7	16
	Sorta dopo il 2013	2	4	5	11
Totale		5	16	14	35

³ I primi relativi a centri e servizi anti violenza finanziati dalle Regioni e i secondi riferiti a quelli che non risultano essersi finanziati mediante lo stesso meccanismo.

⁴ La decisione di far riferimento all'ente gestore invece che al promotore (ovvero l'ente/soggetto a cui si fa riferimento nell'Intesa Stato-Regioni Intesa relativa ai requisiti minimi dei centri anti violenza e delle case rifugio) è giustificata dal fatto che sembra rilevante approfondire pratiche, rappresentazioni e routine professionali del soggetto che concretamente si occupa dell'erogazione del servizio.

⁵ La legge 15 ottobre 2013, n.119, "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province." L'importanza di questa legge è giustificata dal fatto che, all'articolo 5bis, prevede che vengano stanziati risorse per il sostegno ai centri anti violenza e alle case rifugio, tenendo in considerazione non solo il numero di centri anti violenza e case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione, ma anche la necessità di riequilibrare la presenza di questi servizi, riservando un terzo dei fondi disponibili all'istituzione di nuovi centri e case-rifugio. I DPCM successivi hanno quindi stanziato apposite risorse non solo per supportare i centri anti violenza e le case rifugio già esistenti, ma anche allo scopo di favorire la nascita e lo sviluppo di nuovi servizi specializzati sul territorio.

In una seconda fase, per ognuno dei tipi descritti nella tabella 1 sono stati individuati i centri antiviolenza che saranno oggetto delle visite. La selezione dei casi concreti è stata condotta facendo riferimento alle informazioni raccolte nel corso delle rilevazioni estensive precedenti (WP1). In particolare, sono stati presi in considerazione diversi aspetti caratterizzanti i centri e servizi antiviolenza quali la numerosità delle donne vittime di violenza prese in carico, l'adesione ad una Rete Territoriale Antiviolenza e l'interazione con i servizi generali che ne fanno parte, i servizi offerti e la percentuale di volontarie sul totale del personale.

Nell'ottica di non sottovalutare le specificità dovute al quadro normativo locale e in coerenza con la numerosità del campione, i casi studio saranno selezionati in modo da garantire la maggiore copertura delle regioni italiane.

La selezione effettuata in base a tali criteri sarà adattata alla effettiva disponibilità dei centri a partecipare alla rilevazione, e di conseguenza la selezione potrà subire variazioni empiriche.

1.4 I criteri di selezione per le strutture di ospitalità

Anche la selezione delle strutture di ospitalità che saranno oggetto delle visite studio è stata effettuata a partire dalle informazioni rilevate nelle indagini quantitative già condotte dal CNR-IRPPS.

Su un campione di 6 strutture previsto per il WP3 si è scelto di distinguere quelle che operano in stretta connessione con i centri antiviolenza e quelle che lavorano con un maggiore grado di autonomia. In particolare, tra le strutture oggetto delle visite se ne distinguono:

- 3 il cui gestore è anche gestore di un centro o servizio antiviolenza, ovvero strutture che si occupano esclusivamente di vittime di violenza. Poiché, come noto l'ospitalità offerta dai centri presenta diversi livelli di protezione, la selezione delle 3 strutture avverrà tra quelle indicate di seguito:
 - strutture che svolgono una funzione di salvaguardia della sicurezza delle donne ed eventualmente di figli, le cosiddette case rifugio a indirizzo segreto;
 - strutture di I livello;
 - strutture di II livello.

- 3 il cui gestore non ha la responsabilità di un centro o servizio antiviolenza:
 - 1 struttura di accoglienza gestita da un ente pubblico che si occupa anche di vittime di violenza;
 - 1 struttura di accoglienza gestita da un soggetto privato che si occupa solo di vittime di violenza;
 - 1 struttura di accoglienza gestita da un ente religioso che si occupa anche di vittime di violenza.

Poiché nel primo caso, si tratta di strutture che operano in stretto coordinamento con un centro antiviolenza in quanto gestite dallo stesso ente/soggetto gestore, le visite avverranno in occasione dell'incontro organizzato presso il centro antiviolenza di riferimento. La loro selezione avverrà quindi sulla base di una riflessione che sarà condotta a partire dagli elementi informativi raccolti sia negli esiti delle precedenti rilevazioni sia nel corso di quegli stessi incontri.

Nel secondo caso, si fa riferimento a strutture di ospitalità che non hanno una connessione diretta a un centro antiviolenza. Queste risultano essere di particolare interesse ai fini dell'indagine, dal momento che consentiranno di far emergere strategie diverse di interconnessione con il sistema complessivo della presa in carico.

1.5 I criteri di selezione per i programmi di trattamento degli autori

Tra i programmi di trattamento oggetto della rilevazione condotta nell'ambito del WP1 si è scelto di selezionare un campione costituito da 6 casi ritenuti particolarmente rilevanti ai fini di un approfondimento qualitativo sulle caratteristiche del servizio offerto.

In primo luogo, i criteri per la selezione sono stati incentrati sulle caratteristiche dell'ente/soggetto gestore: con specifico riferimento alla sua natura giuridica, sono stati distinti i programmi di trattamento realizzati da gestori pubblici e da gestori privati; questi ultimi sono stati inoltre caratterizzati in base al loro livello di specializzazione ed esperienza sul trattamento degli autori di violenza e, più in generale, in tema di violenza contro le donne.

In quest'ottica, si è deciso di selezionare, le seguenti unità campionarie:

- 1 programma di trattamento gestito da un ente pubblico;
- 2 programmi gestiti da soggetti privati che si occupano esclusivamente di uomini maltrattanti;
- 2 programmi gestiti da soggetti privati che si occupano di uomini maltrattanti e donne vittime di violenza;
- 1 programma gestito da un soggetto privato che si occupa di uomini maltrattanti e altre categorie di utenti.

Dopo aver definito il numero e la distribuzione delle strutture oggetto delle visite (rafforzando la presenza di progetti gestiti da soggetti specializzati nel tema della violenza di genere e nel trattamento degli autori) la concreta selezione dei casi studio è avvenuta sulla scorta di una scelta ragionata condotta a partire dalle informazioni già raccolte nel corso della rilevazione estensiva realizzata dal CNR-IRPPS. Tra i fattori considerati, sono stati ritenuti rilevanti in particolare: l'anno di fondazione, l'aver definito la propria metodologia di intervento a partire da esperienze già affermate sul piano internazionale, il fatto di essere inclusi o meno in una rete di programmi o in una Rete Territoriale Antiviolenza e il numero complessivo degli uomini che hanno iniziato concretamente il trattamento.

1.6 I criteri dei servizi generali presenti formalmente o informalmente all'interno delle Reti Territoriali Antiviolenza

I Servizi Generali che intercettano e offrono supporto alle donne vittime di violenza e che fanno parte delle Reti Territoriali Antiviolenza o che intrattengono un consolidato rapporto di collaborazione con i servizi specializzati rivestono un ruolo essenziale nel sistema di supporto delle donne. Ai sensi della Convenzione di Istanbul, si sottolinea infatti che “i servizi generali hanno due responsabilità positive: identificare le vittime e inviarle al supporto specialistico” (Kelly, 2018).

In ragione della loro importanza, ribadita anche dal Piano Strategico Nazionale contro la violenza sulle donne 2017-2020, nell'ambito delle rilevazioni condotte nel WP1 è stata riservata un'attenzione particolare allo studio della composizione delle Reti Territoriali Antiviolenza, così come alle collaborazioni che i servizi specializzati intrattengono con i servizi generali (laddove non siano state rinvenute adesioni alle Reti Territoriali Antiviolenza). Si sottolinea a questo proposito che uno dei principali output del WP1 consiste nella mappatura delle Reti Territoriali Antiviolenza in cui è stato possibile ricostruire la loro distribuzione sul territorio e, contemporaneamente, classificare i differenti servizi generali in 7 aree, ovvero:

- area enti/istituzioni territoriali (Comuni, Provincia e Città metropolitana, Prefettura, Ufficio scolastico, Polizia municipale, Organismi di parità, Ambiti territoriali, altri servizi comunali);
- area socio-sanitaria (ASL, Ospedale e Pronto soccorso);
- area socio-assistenziale (servizi sociali comunali, servizi educativi comunali, servizio abusi e maltrattamenti);
- area sicurezza (Questura, Carabinieri);
- area giudiziaria (Procura ordinaria e minorile, Tribunale ordinario, istituti penitenziari, case circondariali);
- area società civile (no profit, associazioni di donne e associazioni che si occupano di migranti, etc.);
- altro (ordini professionali, sindacati, etc.).

Considerando come punto di partenza la mappatura effettuata, i servizi generali saranno ulteriormente analizzati nell'ambito del WP3 mediante 5 Focus Group, ai quali saranno invitati a partecipare i referenti per i servizi generali. In particolare, nell'ambito di ogni Focus Group saranno presenti i referenti dei servizi generali più fortemente implicati nell'identificazione e nella presa in carico delle vittime di violenza, ovvero quelli afferenti all'area socio-sanitaria, socio-assistenziale e sicurezza. Saranno inoltre invitati a partecipare i rappresentanti dei servizi generali afferenti ad altre aree, scelti in funzione della rilevanza che assumono nell'ambito territoriale considerato, con specifico riferimento alle azioni di supporto alle vittime, di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

2. Il calendario delle visite

Le visite alle strutture specializzate e ai programmi di trattamento saranno realizzati nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre del 2019. Negli stessi mesi saranno realizzati anche i 5 *Focus group*.

3. Gli strumenti di rilevazione

Come anticipato nella Premessa, gli studi condotti nell'ambito del WP3 si avvalgono di tecniche di rilevazione differenti: i centri antiviolenza, le strutture di ospitalità e i programmi di trattamento per autori di violenza sono oggetto di 47 visite studio in cui saranno condotte interviste in profondità con altrettanti responsabili del servizio e operatrici/tori, mentre i servizi generali saranno studiati nell'ambito di 5 Focus Group e si avvarranno, oltre che di una traccia per la conduzione della discussione, di "schede servizio" volte a rilevare informazioni relative alle caratteristiche strutturali e organizzative dei servizi chiamati a partecipare all'incontro.

Le visite studio si avvalgono di 3 diverse tracce di intervista (per i centri antiviolenza, le strutture di accoglienza e i programmi di trattamento per autori) le quali sono state ideate a partire da a) uno studio desk condotto su fonti normative, linee guida e report nazionali e internazionali e b) interviste con esperte/i del fenomeno.

L'analisi desk ha consentito di isolare le dimensioni di interesse da contemplare nella traccia di intervista e rispetto alle quali, in sede di analisi, si effettuerà un confronto tra le informazioni emerse dallo studio di campo e gli standard minimi fissati dalle fonti considerate⁶. I risultati di questa fase preparatoria sono stati integrati nella formulazione delle tracce di intervista per i centri antiviolenza, le strutture di ospitalità e i programmi per gli uomini autori di violenza, con l'obiettivo ultimo di garantire il costante riferimento ai criteri della Convenzione di Istanbul, alla normativa nazionale e alle più recenti riflessioni condotte sugli standard dei servizi oggetto di indagine.

Infine, per meglio intercettare la complessità della situazione italiana, è stata effettuata un'indagine di sfondo che ha coinvolto esperte/i, studiose/i e stakeholders allo scopo di accertare i diversi e molteplici punti di vista sul tema degli standard riferiti alla qualità degli interventi e alla loro sostenibilità.

Lo studio sui servizi generali si avvale di due diversi strumenti. In primo luogo, ai servizi chiamati a partecipare ai Focus Group sarà richiesto di compilare una "scheda servizio": al fine di individuare le dimensioni latenti che definiscono i caratteri di base dell'offerta dei servizi e garantire il costante riferimento ai criteri della Convenzione di Istanbul, la strutturazione di queste schede si è ispirata alla metodologia e agli

⁶ Le tracce relative ai servizi specializzati di supporto alle donne vittime di violenza (centri antiviolenza e strutture di ospitalità) si sono avvalse dei seguenti documenti:

- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul, 11 maggio 2011;
- Explanatory Report to the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence;
- Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017 – 2020;
- Intesa relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del DPCM del 24 luglio 2014
- Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI
- Kelly (2008) "Combating violence against women: minimum standards for support services", Council of Europe;
- WAVE (2015), Report on the role of specialist women's support services in Europe.

Con riferimento ai programmi di trattamento per autori di reato, sono state considerati i seguenti documenti:

- WWP (2018) Guidelines to Develop Standards for Programmes Working with Perpetrators of Domestic Violence - Working Document Version 3;
- Hester M., Lilley S.J. (2014), Domestic and sexual violence perpetrator Programs: Article 16 of the Istanbul Convention, Council of Europe, Strasbourg;
- Kelly L. (2008), Combating violence against women: minimum standards for support services, Council of Europe, Strasbourg;
- Sarah-Jane Lilley-Walker, Marianne Hester and William Turner (2016), "Evaluation of European Domestic Violence Perpetrator Programs: Toward a Model for Designing and Reporting Evaluations Related to Perpetrator Treatment Interventions" in International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology 1–17.

strumenti di ricerca proposti dal Consiglio d'Europa nel dicembre 2018⁷. Mediante queste schede, per ognuno dei servizi partecipanti al Focus Group saranno raccolti dati sull'organizzazione e l'operatività, in particolare sulle procedure formali di intervento adottate, siano esse formali (definite a livello nazionale o regionale) o informali, sul loro monitoraggio e sul tipo di informazioni date alle vittime. Saranno inoltre rilevati dati sulla formazione degli operatori in merito alle forme di violenza considerate nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Considerando che uno degli obiettivi conoscitivi del WP3 è rappresentato dallo studio dei punti di forza e delle criticità del sistema di presa in carico delle vittime nel suo complesso, si è ritenuto che la tecnica di rilevazione più idonea in questa fase sia rappresentata dal Focus Group. Questo strumento consente infatti l'attivazione di dinamiche di gruppo e si rivela particolarmente utile nella prospettiva di far emergere un confronto tra i nodi delle Reti Territoriali Antiviolenza selezionate, facendo emergere somiglianze e differenze, ma anche punti di forza e criticità della presa in carico sul territorio, facilitando inoltre l'individuazione da parte del gruppo di soluzioni percorribili volte a superare le difficoltà che emergeranno nel corso della discussione.

4. Il trattamento dei dati

Le attività di ricerca previste nell'ambito del *Working Package 3* si svolgono in conformità con quanto previsto dalle *Regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica* (Delibera n.515/2018) e assolvono ai *Presupposti dei trattamenti* (art.3).

Il progetto di ricerca è redatto conformemente agli *standard metodologici* del settore disciplinare e prevede che i dati siano trattati con strumenti prevalentemente informatici oppure analogici, in modo lecito e secondo correttezza; raccolti e registrati per scopi determinati, espliciti e legittimi; esatti e, se necessario, aggiornati; pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati; conservati in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati.

I dati saranno trattati con finalità di ricerca scientifica sui servizi specialistici e generali attivi a sostegno e supporto delle donne vittime di violenza e dei loro figli e sui programmi per autori di violenza e tramessi esclusivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, che ne garantisce parimenti il trattamento secondo la normativa vigente, in forma anonima.

Il rischio connesso al trattamento dei dati personali per il presente progetto, per la natura dei dati trattati e per le modalità di conservazione previste, è molto basso, ma, in un eventuale caso di data breach tutti gli interessati ne verranno tempestivamente informati e saranno messe in atto le procedure di legge.

Secondo quanto previsto dalle citate *Regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica*, il progetto identifica i responsabili del trattamento dei dati come segue: titolare dei dati è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Piazzale Aldo Moro n. 7 – 00185 Roma il cui punto di contatto preposto per il riscontro all'interessato è il Direttore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali che procede al trattamento in ambito CNR, raggiungibile all'indirizzo: segreteria.irpps@irpps.cnr.it.

I dati di contatto del Responsabile della Protezione dei Dati sono: e-mail: rpd@cnr.it; PEC: protocollo-ammcen@pec.cnr.it.

I ricercatori e le ricercatrici coinvolti/e nelle attività del progetto, i/le responsabili e le persone autorizzate al trattamento dei dati hanno sottoscritto una dichiarazione con la quale si impegnano a conformarsi alle suddette *Regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica*.

Il conferimento dei dati avviene su base volontaria in seguito alla sottoscrizione, da parte degli interessati, dell'*Informativa sul trattamento dei dati personali*. Ai sensi del *Regolamento UE 2016/679 sul trattamento e la protezione dei dati personali* loro sottoposta.

Il progetto è depositato dal CNR (titolare) presso IRPPS (via Palestro 32, Roma) il quale ne cura la conservazione, in forma riservata, per i previsti cinque anni dalla conclusione programmata della ricerca.

⁷ Kelly L. (2018) "Mapping support services for victims of violence against women in line with the Istanbul Convention Standards – Methodology and tools".



PROGETTO DI MONITORAGGIO,
VALUTAZIONE E ANALISI
DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE
E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità